

Pino Micol regista e interprete del nuovo testo di Renzo Rosso ispirato al mito del re di Tebe. Colpisce, in tempi di ritorno al sacro, la dimensione terrestre assoluta

Meno convincenti il linguaggio, volutamente «basso», colloquiale, e la mescolanza tra antico e moderno nei costumi. Applaudita la prova di tutti gli interpreti

# Un Edipo tra Freud e Amleto

AGGEO SAVIOLI

**Edipo** di Renzo Rosso, novità, regia di Pino Micol, scene di Antonio Fiorentino, costumi di Alessandro Chiti, musiche di Alessandro Marcucci. Interpreti principali: Pino Micol, Gianna Giachetti, Federico Grassi, Tiziana Bagatella, Franco Alpeste, Lombardo Formara, Piergiorgio Fasolo, Enzo Saturni, Riccardo Zini. Produzione Veneto Teatro-Teatro di Roma.

Edipo continua a interrogarsi, come fece la Sifige con lui. È lunga la lista delle opere ispirate, nel nostro secolo, al mito dell'infelice re di Tebe, e alla tragedia di Sofocle: traduzioni nelle più varie lingue, adattamenti, radicali riscritture, messinscena più o meno audaci. Per non dire dei tanti saggi e studi, delle perenne dibattuto attorno alla nota interpretazione freudiana, pro e contro.

A Freud sembrano rimandare, in questo Edipo di Renzo Rosso, nuovo alla ribalta ma rimasto parecchi anni nel cassetto, le molte piccole ammesse

del personaggio, corollario alla «rimozione» più grande e terribile. Inoltre, qui ci sarà dichiarato che, nell'uccidere lo sconosciuto viandante rivelatosi, assai più tardi, quale suo padre, Edipo sospettava invero trovarsi di fronte il proprio genitore, identificato però nel sovrano di Corinto, da cui era stato, senza saperlo, adottato (ed educato con una durezza suscitatrice d'un desiderio di rivalsa). Un equivoco in più, dunque, nell'angosciosa catena di fraintendimenti, ma, anche, una sottolineatura esplicita del conflitto essenziale e primordiale tra figli e padri, che, nel lavoro dello scrittore triestino, s'intreccia con l'argomento di fondo, cioè la lotta per il potere.

In tempi di «ritorno al sacro», il dramma di Renzo Rosso va comunque controcorrente, calando la storia in una dimensione terrestre assoluta. Il delirio esaltato solo in quanto strumento della contesa per il dominio di città e di popoli, l'esaltazione religiosa di Creonte si riduce a ipocrisia e bigottismo, copertura di ben concrete am-

bizioni, lo stesso veggente Tiresia ha l'aria d'un mezzo ciarlatano.

Edipo si sforza di mantenere lucido pur davanti all'incombere della pestilenza, di spiegarla razionalmente, di metterla piuttosto riparo, in attesa che essa prima o poi finisca, al dissenso dello Stato, conseguente alla sciagura collettiva. Scopertosi parricida e incestuoso, non cede alla disperazione (che travolge invece la madre-moglie Giocasta). Si esilia (forse), ma non si accetta, semmai finge il gesto attono, spiazzando gli avversari (e rendendo vana, per inciso, la profezia di Tiresia), pronto magari a riprendere la battaglia per la supremazia, a Tebe o altrove.

L'articolazione tematica ha insomma una sua originalità, sebbene in più momenti palia che ci si riaccosti, con qualche rischio, ai luoghi canonici del modello sofocleo. A convincere in minor misura è il linguaggio assunto da Renzo Rosso, volutamente basso o medio-pratico, a volte spiccio. Intanto perché lo stesso protagonista indolge talora ai toni elevati che, di norma, egli tende ad at-

tribuire a chi (come il gran sacerdote) se ne serve a scopo illusorio o intimidatorio. E poi perché un «parlato» colloquiale può scendere in espressioni davvero corvè («Avete presente il Citerone») chiede a Edipo il pastore, riferendosi al monte che fu scenario di uno dei punti nodali della vicenda.

Allestito con serietà, partecipa cura da Pino Micol, nella doppia veste di regista e primo attore, il testo regge, nel complesso, bene alla prova della ribalta. Un vago senso di «già visto» produce la mescolanza di antico e moderno nei costumi (in prevalenza divise militari), e di «già udito» l'imruzione di scorcio musicali eccheggianti (se non erriamo) Messe e Passioni famose. Ma Micol padroneggia alla brava il suo ruolo, introducendovi (buona idea) un pizzico di amletismo, quando ironicamente controllato, quando drammaticamente prorompende nella decisiva scena, diciamo del confronto con Giocasta (una cantante Gianna Giachetti). Federico Grassi è un Creonte degno di nota, ma valoroso, in genere, l'apporto di tutti gli interpreti.



Pino Micol e Gianna Giachetti in un momento di «Edipo» in scena a Padova

## Milano Paolo Grassi nel ricordo della sua città

MARIA G. GREGORI

MILANO. Per una volta Milano la distratta, Milano la ricca, Milano la frelosa non si è dimostrata una città senza memoria, e ricorderà con una serie di manifestazioni di un suo cittadino che ha sempre pensato e lavorato per il primato della città lombarda. Nel decennale della scomparsa avvenuta a Londra il 14 marzo, Milano ricorderà con affetto Paolo Grassi, protagonista di una stagione inimitabile della vita e della progettualità di questa città. Così la Regione Lombardia, Provincia e Comune si sono riuniti intorno a un tavolo di fronte a una sala affollatissima per illustrare quanto Milano intende fare in suo ricordo. E accanto alle tre istituzioni politiche hanno preso la parola, le istituzioni culturali che hanno avuto in Grassi un protagonista: il Piccolo Teatro alla Scala, dalla Rai alla Scuola d'arte drammatica che prende il suo nome, alla casa editrice Eclat che lo ebbe come presidente.

A debuttare per primo in questo arco di manifestazioni (al quale il ministero del Turismo e dello Spettacolo ha dato il suo appoggio) sarà il Piccolo Teatro che lo ebbe con Giorgio Strehler fra i suoi fondatori nel 1947. Il regista, che ha trascritto con parole fraterne e commosse un ritratto non scontato di Grassi, lo ricorderà in una serata dedicata al racconto della loro amicizia (il 14 marzo al Piccolo Teatro). L'uomo Grassi (l'amico Paolo, come lo ha chiamato affettuosamente il sindaco Paolo Pillitteri) e l'operatore Paolo Grassi saranno anche al centro di un convegno di studi che gli dedicherà la Scala di Milano (29-30 ottobre), che lo ricorderà anche con un concerto della Filarmonica diretta da Riccardo Muti, solista Maurizio Pollini. Anche la Rai farà sentire la sua voce: l'ha confermato il direttore della sede della Lombardia Mario Raimondo: in cantiere ci sono già uno special dedicato a lui, la proposta di uno spettacolo registrato dal Piccolo Teatro, il ricordo personale dell'attuale presidente Enrico Manca in occasione dell'arrivo dei lavori al Teatro Dal Verme (sede futura dell'Orchestra Rai). Infine, un'intera mattinata di Radio archivio coordinata da Gianni Bischi. La casa editrice Eclat pubblicherà il catalogo della mostra che si terrà a ottobre nelle sale del Piccolo Teatro, a cura della Scuola d'arte drammatica, che ripercorrerà le diverse tappe di Grassi uomo pubblico, ma anche giovane ragazzo battagliero, teatrante innamorato dei libri e della cultura. Ma Milano farà anche di più: l'assessore alla cultura Marco Parini ha infatti confermato che una parte della piazza sulla quale sta sorgendo il nuovo Piccolo verrà intitolata a Paolo Grassi: un modo per coniugare il passato con il futuro all'interno di una comune matrice culturale.

## Al Vittoria «Nel paese delle meraviglie» messo in scena dal complesso praghese Burattini e acrobati, espedienti illusionistici ed effetti magici, persino uno spogliarello

# Allegria e terrore di un teatro in nero

MARCO CAPORALI

**Nel paese delle meraviglie** Regia di Petr Kratochvil e Pavel Marek. Scene di Emma Smetová. Musiche di Petr Hapka. Con Milena Kratochvilová, Jan Censky, Barbara Smetová, Pavel Henry, Gabriela Cavaldová, Petra Tomásková, Julius Hirsch, Pavel Marek, Petr Kratochvil, Jiri Sequent, Tomas Kalenda, Vladimir Kostecky. Roma: Teatro Vittoria.

Uno specchio manovrato da un ipnotizzatore-presentatore attrae sul palco gli interpreti, inizialmente disposti in

platea. Dietro il sipario si svolge l'incantesimo, con gli attori che volteggiano in un'età aurorale, priva di peccato originario e di rapporti codificati tra persone e cose. Nel paese delle meraviglie spettacolo realizzato da due compagnie del «Teatro nero» praghese, Ta Fantastika e Pan Optikum, per l'occasione riunite, è un percorso illusionistico, un'esperienza limite, una «favola bella» nell'incoscio del *puer*. Serenamente impegnati nel gioco, con tecniche ineccepibili, gli artefici sfuggono alla legge causale, in una girandola di divertisse-

ments, o di rimpianti per l'Eden perduto. Nel regno delle eterne metamorfosi, dell'indistinzione tra forme animate e inanimate, l'altalena degli episodi visivi precede l'avvento della parola, rendendola superflua nella fantasmagoria delle libere invenzioni. Protagonista sorridente, infantile nella sua purezza, Milena Kratochvilová addenta il frutto proibito (una mela che ritorna con sembianze variabili quale filo conduttore della pièce) iniziando a librarsi in uno spazio e in un tempo paradisiaci. Accompagnano la sua avventura, in paesaggi nati ispirati alle tavo-

le pittoriche di Emma Smetová, balletti di fiammelle liberate dai candelabri, guanti bianchi mutati in uccelli, biciclette volanti, erosi elegiaci e clowneschi, fiori d'acqua e amorevoli peali, saggi cinesi dinoccolati con barbe lunghissime, burattini e acrobati immaginari perliche. Nel magico caleidoscopio, in cui si compie il sogno di ogni attore di tramutarsi in pura essenza aerea, scorrono visioni di Traga e immagini di vita quotidiana, mentre un intero villaggio si forma sotto gli occhi attoni degli spettatori, con tanto di guglie, castelli e casali.

Nella tecnica consueta della «camera nera», originaria del-

l'antica Asia, attori invisibili, incappucciati in costumi neri che li mimetizzano nell'oscurità del fondale, fanno apparire e sparire, sollevandoli da terra, gli interpreti e gli oggetti. Il trucco è potenzialmente quello in questi giorni a Roma (dopo il felice delitto veneziano) da un epigrammatico ed elementare sistema di volo, con suggestioni ulteriori sprigionate da raggi laser e proiezioni video. Una tale concentrazione di espedienti illusionistici e di effetti combinatori permette lo svelamento dell'inganno basilare, con l'ironico «spogliarello» (novità assoluta nel «teatro nero» praghese) di un attore incappucciato

giunto all'altezza del boccaccesco. Un buon mezzo per fare fronte alla fissità e consunzione dei moduli espressivi è quello di rivoltersi, palesando la natura. Eppure quegli schemi tradizionali, che nel paese delle meraviglie tradiscono un certo complacimento, una convenzionale visione «poetica», una subordinazione alla spettacolarità e godibilità degli scenari, possono ancora sollevare un vento di allegria e terrore, e incanalare la potenza demulgica di cui ha dato prova l'estate scorsa a L'Aquila, in una pièce ispirata a Carroll, il fondatore e maestro del «teatro nero» ceco Jiri Smeek.

## Un trionfo al Palasport per il cantautore genovese

# Marinella e don Rafaé De André seduce Roma



Fabrizio De André ha tenuto un concerto a Roma martedì scorso

ROMA. Sette anni lontano dai palcoscenici solo per pigrizia, a sentir lui. O forse per il «basso», o meglio l'onestà, di poter salire su di un palco solo quando si ha davvero qualcosa da dire. Oggi Fabrizio De André ha molto da dire, due ore e mezza piene di concerto che lui riempie di suoni, arcani e suggestivi, e di parole, crude, ironiche, vere. Il tour *Le nuvole*, che ha preso il via il 18 febbraio (giorno del suo compleanno) a Modena, ha fatto tappa l'altro ieri al Palasport di Roma, dove il concerto era «tutto esaurito» già da molti giorni. Sugli spalti almeno diecimila persone, vecchi fans del cantautore genovese, ma anche tanti giovanissimi, quelli che forse lo hanno scoperto solo da poco, tra i solchi amari e poetici di *Le nuvole* (350 mila copie vendute fino a oggi). In

tribuna c'erano anche Francesco De Gregori, Antonello Venditti, che De André ha ringraziato citandoli come «due colleghi fra quelli che stimo di più», e Nanni Moretti. Impeccabile, in smoking, il cantautore genovese ha aperto lo spettacolo con *Le nuvole*, che vanno, vengono, anche sui grandi schermi che fanno da sfondo scenografico. Con toni quasi da operetta, ha cantato l'800 viennese, la tanzeliana di *Don Rafaé* che finisce in Jodel mentre due false ragazze gettano false monete, di cioccolato, al pubblico. Molti applausi hanno accompagnato *La domenica delle salme*, quando De André canta di «Renato Curcio il carbonaro». Sereno e contagiato dall'entusiasmo del pubblico, il cantautore ha parlato a lungo una sola

volta, per presentare i brani *Hotel Supramonte* («storia di un dramma a lieto fine capitato a me e mia moglie qualche anno fa»), e *Fiume Sand Creek*, dedicato al «sistemico sterminio, che va avanti da 500 anni, degli indiani d'America. Visto che siamo vicini alle celebrazioni colombiane, vorrei proporre ai miei concittadini di armare una bella caravella a andare a chiedere scusa». Intensa e emozionante tutta la parte «etica» del concerto, da *Creusa de ma alla bellissima Sidun*, e applausi alle stelle quando nei finali sono arrivati i vecchi successi, da *Marinella a La guerra di Piero*, fino al bis fuori programma di *Don Rafaé*. Dal tour, De André trarrà un album dal vivo, *Belin, me ne vado*, che uscirà in autunno. **CAI/So.**

## Due rassegne multietniche a Torino e Mestre

# Dall'America al Sudafrica Ecco la musica «mondiale»



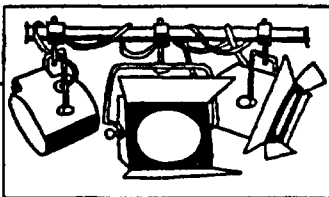
Philip Glass, il musicista americano suonerà a Torino e a Mestre

Con il concerto del pakistano Nusrat Fateh Ali Khan, maestro del canto *qawwali*, si apre oggi a Torino la seconda edizione di «Musica 90», una bella rassegna che la Fritzialiana, agenzia di spettacolo nonché etichetta discografica indipendente, ha creato lo scorso anno con l'intenzione di dare spazio a musicisti sperimentali, etnici, di frontiera: «Dalle nuove musiche al suono mondiale», per dirla con le parole degli stessi organizzatori. Molte le presenze d'interesse in cartellone: il 26 marzo sfilano le disaccanti marce industriali-dance degli jugoslavi Laibach. Il 4 aprile un evento speciale, la performance dell'Art Ensemble of Chicago con i sudafricani Amabutho Male Chorus. Un incontro ribattezzato Art Ensemble of Soweto

Una delle star della rassegna, Philip Glass, arriva il 13 aprile per presentare *Powapogatsi live*, secondo capitolo della sua collaborazione con Godfrey Reggio, anche qui si tratta di un film sperimentale-antropologico, tipo *Koyaanisqatsi*, con le musiche eseguite dal vivo da Glass e il suo Ensemble. La rassegna ospita anche una mostra delle opere di Sol Lewitt dedicate alle partiture di Glass (al Castello di Rivoli) il 22 aprile sono di scena gli ex Tuxedomoon Steven Brown e Blaine Reininger. Il 9 maggio sarà la volta dell'ospite d'onore di *Musica 90*, Terry Riley, il grande guru della musica minimale. Festa di chiusura il 14 maggio con i torinesi Casinò des Images, Roger Mama e Claudio Dettori. Una rassegna per certi versi analoga, intitolata *Ai confini*

della musica, si apre domani a Mestre, anche qui con il canto etnico di Nusrat Fateh Ali Khan, seguito, il 14 marzo, dalla cantante americana Cassandra Wilson, esponente del movimento jazzistico di Brooklyn «M-Base». Il 2 aprile appuntamento con l'Art Ensemble of Soweto, il 10 aprile con Philip Glass che anche qui presenta *Powapogatsi live*. Sarà poi la volta del pianista belga Wim Mertens, il 18 aprile. Chiude, il 3 maggio, John Surman, straordinario polistrumentista inglese (suona dai sassofoni al sintetizzatore), di area jazz sperimentale, ha lavorato spesso con Westbrook, ed ha collaborato con la ballerina Carolyn Carlson. La rassegna è completata da una personale cinematografica di Peter Greenaway. **CAI/So.**

SPOT



**ALLA SCALA SCIOPERO DI CORISTI E BALLERINI.** Sembra ormai certo: salirà domani *La fanciulla del west* alla Scala a causa di uno sciopero dichiarato dallo Snater, il sindacato autonomo di coristi e ballerini. Si merita una rapida soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale degli Enti lirici. Rapporti tesi anche con il sindacato confederale. Lo Snater spera in una trattativa separata. Prima di parlare di sciopero a oltranza si aspettano le decisioni del sovrintendente Carlo Fontana.

**NASCE IL CONSIGLIO CONSULTIVO DEGLI UTENTI.** È nato il Consiglio consultivo degli utenti che secondo quanto stabilisce l'articolo 28 della legge Mammì, deve tutelare gli interessi del telespettatore sulla base dei criteri di pluralismo e obiettività dell'informazione. Il Consiglio composto da 18 membri nominati dal garante Santaniello tra i rappresentanti di categorie di utenti ed esperti è presieduto da Alfredo Carlo Moro di Telefono Azzurro, vicepresidente sarà Tito Cortese della Federconsumatori. Giudizio positivo del ministro Mammì e di Vincenzo Vita a nome del Pds, ma Vita avverte che l'organismo dovrà concretamente coimare uno dei limiti di una legge pensata per fotografare i poteri forti dell'universo radiotelevisivo.

**PROGETTO MUSIL: LETTERATURA E TEATRO.** «Motivi di interesse per la teatralizzazione delle opere letterarie di Robert Musil» è il tema di una tavola rotonda che si terrà domani alle 16 al teatro Politecnico di Roma e a cui interverranno tra gli altri Giuliano Vasilicò, Giancarlo Nanni, Paolo Chiarini, Italo Alighiero Chiusano. **MAMMÌ, AD APRILE LE CONCESSIONI.** Il ministro delle Poste Oscar Mammì ha confermato che il riascote delle concessioni alle emittenti radiotelevisive avverrà in aprile, in anticipo rispetto al termine previsto dalla legge (agosto prossimo). Sempre in tema di concessioni dopo che il ministro Mammì ha deciso di bloccare il lancio della prima pay-tv italiana, i dirigenti di Telepiù hanno deciso di rinviare l'inizio delle trasmissioni codificate. Dal 15 aprile si potrà prenotare il deocodificatore per decrittare il segnale, che sarà consegnato solo dopo la decisione del ministro. Anche il garante Santaniello ha precisato, in merito ai rapporti tra Telepiù e Berlusconi a seguito di un'interrogazione parlamentare del Pds, che si parlerà di superamento dei limiti di concentrazione stabili dalla legge 223 solo dopo il nastro delle concessioni. Secondo il Coordinamento nazionale nuove antenne però, Mammì pone le premesse per la concessione che ha già in mente di rilasciare alla pay-tv nei prossimi mesi.

**LADRI DI CARTONI ANIMATI.** Un singolare furto al Museo del disegno animato a Rye Brook, nei pressi di New York. Alcuni ignoti hanno trafugato cinque pezzi esposti in una mostra sul film di Walt Disney *Fantasia*. Fra i reperti rubati, uno spezzone di pellicola in cui si vede Topolino nei panni dell'apprendista stregone.

**È MORTA KATHARINE BLAKE.** È morta a Londra a 62 anni l'attrice di teatro, cinema e tv Katharine Blake. Famosa in patria per una serie di opere teatrali per la tv, era stata protagonista, accanto a Richard Burton, del film *Anna dei mille giorni* nel 1960. Amava scrivere adattamenti (si ricorda quello del *Galileo* di Brecht).

**JAZZ SULLE DOLOMITI.** Tra Cortina d'Ampezzo e Belluno iniria oggi una rassegna di jazz. Tra gli ospiti il clarinetista Tony Scott con Mario Rusca al piano. Massimo Dall'Ono alla batteria e Luciano Milanese al contrabbasso. Altri appuntamenti il 22 e il 23 marzo Steve Grossman, il 5 e il 6 aprile Tullio De Piscopo, il 18 e il 19 il Luciano Milanese Quartet con la cantante Rossana Casale.

**DEBUTTO IN ITALIA DEI BURATTINI LITUANI.** Per la prima volta arriva in Italia dalla Lituania il Teatro nazionale dei burattini di Kaunas. Ha debuttato a Firenze con *La principessa saltante*, tratta dalla tradizione folkloristica lituana, davanti a una platea di 300 bambini delle elementari.

**ANNULLATA LA TOURNÉE DI JORGE DONN.** Un improvviso malore ha colto il danzatore Jorge Donn proprio mentre era sul palcoscenico a Genova per interpretare *Nijinsky, clown de dieu* di Maurice Bejart. Donn ha dovuto annullare lo spettacolo previsto per sabato e domenica al teatro Petruzzelli di Bari.

(Cristiana Paternò)

PRIMA DELLE  
**24 ORE**

In tempo reale è possibile conoscere dati e novità dei mercati finanziari, quotazioni di titoli, fondi, merci e metalli preziosi, notizie su gare di appalto, richieste e forniture di prodotti da tutto il mondo, statistiche e previsioni. E inoltre un notiziario telematico e un collegamento con oltre 420 banche dati specializzate.

Tutto e subito, sul computer o il Videotel, abbonandosi al Centro Telematico Italiano. Prima delle 24 ore, il mondo economico in linea.

PREZZO SPECIALE C. 300000 Euro

**CENTRO TELEMATICO ITALIANO**  
Via Campania, 31 - 00187 Roma  
tel. 06/4828465 r.a. - 4870089

**PROVINCIA DI MILANO**

Concorso pubblico per titoli ed esami a n. 3 posti a tempo parziale di istruttore direttivo amministrativo - qualifica funzionale 7°.

Termini scadenza:  
per la presentazione delle domande e dei relativi documenti: ore 12 del giorno 29 marzo 1991

Età:  
massima 40 anni s e l

Requisiti richiesti:  
titolo di studio: Diploma di laurea

Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi al Settore Gestione del Personale - Ufficio Concorsi - della Provincia di Milano - Via Vivaio, 1 - tel 7740 1